



Progetto co-finanziato dall'Unione Europea

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Obiettivo nazionale 2: Integrazione- Obiettivo specifico 2: Integrazione/Migrazione Legale
IMPACT VENETO – Integrazione dei Migranti con Politiche e Azioni Coprogettate sul Territorio (PROG-2415)



Ciclo di webinar



La condizione abitativa delle persone migranti in Veneto: nuove sfide e pratiche inclusive

A cura della Cattedra UNESCO SSIIM (IUAV)



Webinar 1

Abitare in migrazione: cosa è cambiato negli ultimi due anni

Report a cura di Giovanna Marconi, Eriselda Shkopi e Flavia Albanese

(Università Iuav di Venezia - Cattedra UNESCO SSIIM)

Il percorso

Con la costruzione del ciclo di tre webinar su **“La condizione abitativa delle persone migranti in Veneto: nuove sfide e pratiche inclusive”**, il gruppo di ricerca della Cattedra Unesco SSIIM dell’Università Iuav di Venezia si è posto come obiettivo quello di ri-posizionare al centro del dibattito politico e scientifico, tra esperti e operatori del settore, il tema delle barriere nell’accesso e mantenimento della casa per persone con background migratorio.

I tre webinar (27 aprile, 11 e 25 maggio 2022) erano parte di un processo avviato con il workshop partecipativo **“Immigrazione e discriminazioni nell’accesso alla Casa. Verso risposte integrate nei capoluoghi del Veneto”**, tenutosi a gennaio 2020 a Verona. Partendo dai temi emersi due anni fa, siamo tornati sulla condizione abitativa delle persone migranti nella Regione Veneto. Con gli attori che operano sul territorio abbiamo discusso delle nuove sfide e delle pratiche inclusive di accesso alla casa, condividendo esperienze e difficoltà anche nell’intento di stimolare un confronto permanente tra i partecipanti e incentivare eventuali futuri progetti e messa in rete delle azioni.

Il primo webinar **“Abitare in migrazione: cosa è cambiato negli ultimi due anni”** mirava a fare il punto sull’attuale condizione abitativa dei migranti. Attraverso le esperienze di alcuni attori del terzo settore, abbiamo posto l’attenzione sull’eventuale insorgere di nuove fragilità e precarietà dovute alla pandemia e sulle difficoltà nel trovare e implementare risposte adeguate.

Nel secondo webinar **“Dialogare con altri territori: un’azione innovativa di accompagnamento all’abitare sperimentata a Milano”** è stato presentato in dettaglio, dagli attori che l’hanno promosso e realizzato, un percorso di orientamento alle soluzioni abitative, alle risorse disponibili e alle condizioni necessarie per accedervi, volto a facilitare l’accesso alla casa da parte di cittadini/e con background migratorio.

Il terzo webinar **“Prove di inter-mediazione con il mercato privato in Veneto: lezioni apprese e prospettive”** è stata un’occasione per dare visibilità ad alcune pratiche virtuose in Veneto. Abbiamo discusso in particolare di due progetti (“Next to me” e “Jumping – oltre i Confini”) finalizzati a mediare tra proprietari immobiliari e persone migranti alla ricerca di casa.

Il ciclo di webinar era rivolto a rappresentanti delle amministrazioni locali e regionali, terzo settore, sindacati e mondo della ricerca. In tutti i webinar è stato dato ampio spazio al dibattito e confronto con i relatori.

Gli input dei webinar sono poi confluiti nel **Tavolo tematico regionale sull’accesso alla casa per cittadini stranieri** (6 giugno 2022) nel quale hanno dialogato differenti attori che si occupano di inclusione abitativa dei migranti. Il tavolo, co-organizzato con Veneto Lavoro (partner del progetto IMPACT Veneto), si è configurato come uno spazio di confronto partecipato sulle possibili strategie, sinergie e percorsi integrati attivabili a livello regionale per promuovere un più equo accesso alla casa.

WEBINAR 1

Abitare in migrazione: cosa è cambiato negli ultimi due anni

Il primo Webinar, 'Abitare in migrazione: cosa è cambiato negli ultimi due anni' ha avuto luogo il 24 aprile 2022 (16.00-18.00). Se l'obiettivo iniziale era quello di ri-tessere il lavoro di dialogo con le esperte e gli esperti del settore impegnati nei vari territori del Veneto, riprendendo quindi i temi emersi nel workshop partecipativo "Immigrazione e discriminazioni nell'accesso alla Casa. Verso risposte integrate nei capoluoghi del Veneto" tenutosi nel gennaio 2020 presso la cooperativa Energie Sociali a Verona, il webinar ha mirato inoltre a fare il punto, a due anni di distanza, sulla condizione abitativa delle persone migranti in Veneto. Nella prima parte è stato chiesto a due referenti del terzo settore e ad una referente di un sindacato di raccontarci quali ostacoli (vecchi e nuovi) incontrano oggi le persone migranti nell'accesso e nel mantenimento di un alloggio. Abbiamo discusso con loro di come la pandemia abbia aumentato la precarietà abitativa delle persone con background migratorio e di come abbia mutato le domande relative all'accesso alla casa in Veneto. È stata posta inoltre l'attenzione sulle difficoltà (anche nuove) incontrate da chi opera nel settore nel progettare e implementare risposte adeguate. Nella seconda parte è stato dedicato ampio spazio al dibattito tra tutte/i le/i partecipanti, con l'obiettivo di condividere esperienze, criticità e sfide. Hanno partecipato al primo webinar 57 persone, di cui 36 provenienti dal privato sociale e 21 dal settore pubblico.

Il programma è stato così strutturato:

16.00 – 16.30 Introduzione ai lavori

- Introduzione: Giovanna Marconi, Coordinatrice *Cattedra Unesco SSIIM-IUAV*
- Presentazione della ricerca Impact - Casa: Eriselda Shkopi, *Cattedra Unesco SSIIM-IUAV*

16.30 – 17.30 Questioni strutturali ed emergenti dai territori

- Alberto Bragheffi, *Energie Sociali (Verona)*
- Simone Schiavinato, *Cooperativa la Esse (Treviso)*
- Monica Tiengo, *Cobas (Treviso)*

17.30 – 18.00 Confronto e dialogo con participant*

Gli interventi

Alberto Bragheffi - Energie Sociali - Verona

Alberto Bragheffi, che lavora da diversi anni all'interno della Cooperativa sociale Onlus Energie sociali, ha innanzitutto presentato alcune progettualità e collaborazioni in cui è coinvolta la cooperativa: servizi socioeducativi per bambini e adolescenti; prevenzione delle dipendenze, animazione e aggregazione giovanile; inserimenti lavorativi di persone svantaggiate; laboratori interculturali e housing sociale. Ha poi proposto un'analisi sui mutamenti del target di cui si occupano rispetto agli inserimenti abitativi e delle dimensioni strutturali, e non, che limitano o facilitano l'accesso alla casa.

Attraverso lo sportello AISA - Agenzia di Intermediazione Sociale all'Abitare, la cooperativa Energie Sociali da oltre 10 anni affianca l'amministrazione locale nel dare un servizio per affrontare il tema abitativo. Alcune delle azioni che mette in campo riguardano: accompagnare nella ricerca della casa, creare un rapporto di fiducia tra proprietari e inquilini; facilitare e supportare le reti tra i vari attori che si occupano di casa. Dopo aver sottolineato la mancanza di dati quantitativi sul tema sia a livello locale sia a livello regionale, che comporta *in primis* una difficoltà a definire più realmente possibile la portata 'dell'emergenza casa' e quindi di conseguenza a progettare interventi mirati, vengono condivisi alcuni dati raccolti grazie allo sportello AISA:

- l'utenza immigrata nel 2021 è stata il 74%, nel 2020 il 67% e nel 2019 il 79%; i dati del 2022 non sono disponibili ma si ipotizza che arrivino al 79%;
- l'utenza immigrata tra coloro che si rivolgono allo sportello per uno sfratto dovuto a morosità incolpevole risulta essere stata: 46% nel 2019 e nel 2021 e 36% per il 2020

Mentre viene sottolineato che le provenienze rispecchiano i dati complessivi degli abitanti con background migratorio del comune, d'altro canto alcune delle caratteristiche specifiche e trasversali del target, che si rivelano fattori che incrementano le difficoltà nell'accedere a una casa in affitto, riguardano l'essere nuclei numerosi e famiglie monoreddito. A rendere critico l'accesso e il mantenimento della casa, oltre a queste caratteristiche che possono essere definite 'soggettive', negli ultimi due anni se ne sono aggiunte a livello strutturale di ulteriori, quali: i cambiamenti del mercato delle locazioni, gli effetti imprevedibili dei bonus fiscali/edili, gli effetti prevedibili del blocco sfratti. Questi ultimi due fattori sembra abbiano, nel primo caso indirizzato diversi proprietari alla vendita dell'immobile per un valore superiore grazie alla possibilità di ristrutturare, e nel secondo aumentato le preoccupazioni dei proprietari in caso di insolvenza.

A fronte quindi della richiesta di casa in affitto, questi nuovi fattori strutturali hanno portato a ridurre ulteriormente la già scarsa disponibilità di alloggi in affitto, mentre cresce il numero di alloggi in vendita.

In chiusura del suo intervento Alberto Bragheffi, propone una riflessione sulla mancanza dei dati e porta il tema dell'accesso alle case ATER e AGECA (Agenzia locale per l'abitare). Dalle loro stime risulta che riescano a rispondere all'incirca al 60% della domanda di casa. Per accedere alle case comunali, tuttavia, bisogna avere 10 anni di residenza e 5 anni di lavoro sul territorio. Questi due requisiti escludono tutte quelle persone che non hanno maturato in particolar modo i 10 anni sul territorio comunale oppure che hanno permessi di soggiorno annuali o biennali e quindi non possono fare domanda di alloggio pubblico.

Infine, sono proposti due ulteriori elementi su cui porre attenzione: i) costruire reti di intervento, attraverso tavoli per aggiornarsi, scambiare pratiche e costruire assieme; ii) valutare se focalizzarsi solo sull'accesso alla casa per persone con background migratorio sia la lente più adatta o se non sia più corretto aprire lo sguardo alla popolazione tutta.

Simone Schiavinato - La Esse - Treviso

Simone Schiavinato introduce in primis la realtà in cui lavora, la Cooperativa La Esse, che nasce dalla fusione di due cooperative che operavano nel territorio della provincia di Treviso dalla fine degli anni '90. Una delle due, la coop. Servire, si occupava già da allora di accoglienza abitativa. Attualmente la cooperativa gestisce una trentina di appartamenti, di cui una ventina sono affittati in housing o in situazione di co-housing. In questi appartamenti c'è la presenza costante di una figura educativa. Gli altri appartamenti sono destinati all'accoglienza per target specifici per un'utenza complessiva di circa 60 persone.

La prima riflessione portata ruota attorno alla decostruzione della categoria di straniero. Questa posizione si basa sulla pluriennale esperienza sia con utenza italiana sia con utenza con background migratorio. Questi alcuni dei punti di quanto osservano attraverso la loro realtà quotidianamente:

- anche nelle situazioni di grande marginalità le persone hanno una capacità economica, seppur ridotta;
- nei progetti di housing sociale, la fase di passaggio sta diventando un rifugio per scappare all'esclusione abitativa messa in atto dal mercato ma anche da parte delle istituzioni pubbliche;
- come sosteneva anche Alberto Bragheffi, si tratta di un fenomeno più ampio che non riguarda soltanto le persone con background migratorio;
- le garanzie richieste oggi a chi cerca una casa in affitto non sono più solo economiche ma anche, come anticipato dall'intervento precedente, di cittadinanza, di non avere figli, di avere due redditi garantiti.

La scelta della Cooperativa è quella di lavorare verso e per l'autonomia abitativa. Nell'ultimo anno e mezzo spesso sostengono le persone verso l'acquisto della casa. Porta l'esempio di un ragazzo del Mali che dal dormitorio è riuscito a entrare in un'esperienza di social housing, attualmente ha un buon reddito ma non riesce a trovare una casa in affitto. Sono molte le esperienze simili, sottolinea, in particolare di giovani uomini singoli che hanno un lavoro ma fanno fatica a trovare soluzioni abitative formali, per cui vivono in situazioni informali, critiche, e alcuni diventano senza dimora. Inoltre, osserva Simone Schiavinato, rispetto alla situazione prima della pandemia la differenza più sentita oggi, diversamente ad esempio dalla crisi economica del 2007-2008, non riguarda la sostenibilità dei costi dell'affitto. Durante il 2019-2021 tutti i loro utenti hanno rispettato ogni scadenza, ma il problema oggi riguarda proprio la possibilità di trovare una casa. Viene sottolineato quindi, come già anticipava Alberto Bragheffi, una carenza di case in affitto che, sommata ad altre barriere strutturali, rende quasi impossibile il raggiungimento dell'autonomia abitativa. Durante la pandemia, se da un lato vi è stato un peggioramento della situazione, dall'altro lato spesso chi si è trovato a

svolgere lavori definiti come i 'più usuranti' – facchinaggio, magazzinieri, logistica, sanità, e filiera alimentare ha continuato a lavorare. La condizione era drammatica prima del Covid-19 e lo è tutt'ora ma non è legata alla persona bensì al contesto in cui essa si trova.

Oltre alle cause già citate nell'intervento precedente come discriminatorie o come barriere nell'accesso, un ulteriore elemento proposto riguarda le 'distorte' pratiche comunicative, ossia modalità negative che fanno emergere prevalentemente, se non soltanto, ciò che non funziona, a scapito delle esperienze positive, ciò che funziona bene, alimentando quindi i pregiudizi.

In linea con l'intervento precedente, per quanto riguarda le barriere 'nuove' e 'vecchie', vengono citati:

- 'il rischio locativo' per i/le proprietari/e quindi l'invito a pensare delle soluzioni affinché non si sentano di svolgere in ruolo di 'ammortizzatori sociali';
- il parere dei vicini;
- la dinamicità del mercato del lavoro e la staticità del mercato immobiliare. L'invito qui è quello di ripensare la gestione di alloggi in generale nel mercato immobiliare considerata la dinamicità lavorativa dei giovani, che siano immigrati o non.

Tutti questi elementi possono portare a: i) situazioni di sovraffollamento, 8-10 persone in una casa; ii) diventare senza tetto; iii) la creazione di ghetti in quartieri o zone specifiche delle città; iv) alimentare il mercato delle residenze - persone che pagano per avere una dichiarazione di ospitalità; v) o entrare in situazioni ricattatorie 'casa-lavoro' per cui si accetta un determinato lavoro in quanto prevede anche la sistemazione alloggiativa ma col rischio di ripercussioni negative e ricattatorie.

Rispetto a quest'ultimo punto emerge quanto anche che il ruolo dei datori di lavoro possa essere essenziale, se però gestito attraverso modalità rispettose dei diritti e con dinamiche egualitarie. Rispetto alle risposte, oltre a quanto già citato, un'ulteriore strategia messa in atto dalla Cooperativa è quella di offrire delle referenze, facendo di fatto da 'garanti morali' attraverso lettere di referenze alle agenzie o ai proprietari. In conclusione, Simone Schiavinato si dichiara ottimista perlomeno perchè dal loro osservatorio notano che il tema casa è tornato a essere centrale, quantomeno a livello locale e provinciale, e non solo per le persone con background migratorio e questo è già un grande passo in avanti.

Monica Tiengo- ADL Cobas-Treviso

Il contributo di Monica Tiengo di ADL Cobas, un sindacato sociale che si occupa da lungo tempo di tutte le questioni sociali legate al mondo dell'immigrazione, oltre a confermare di far fronte quotidianamente alle frontiere elencate anche dai due interventi precedenti aggiunge alcuni elementi ed entra nella specificità della dimensione di genere. La pandemia ha fatto sì che molte famiglie si sgretolassero o che molte donne 'vittime di violenza' con la pandemia e col peggioramento di questa condizione specifica si siano trovate in situazioni problematiche dal punto di vista abitativo; quindi, si tratta spesso di donne sole con figli. La dimensione di genere è un elemento fondamentale anche nella costruzione di progettualità future; è evidenziata in letteratura ma mai sufficientemente studiata e la diffusione della pandemia ha svelato tutti gli aspetti critici, dolorosi, drammatici della convivenza sotto lo stesso tetto in condizioni di violenza di genere; inoltre la non autonomia economica e quindi la possibilità di costruire un percorso abitativo autonomo ha portato delle situazioni che erano di conflitto latente a prendere risvolti drammatici. Rispetto alle nuove criticità: il Covid-19 ha messo in difficoltà anche i servizi preposti a rispondere a queste problematiche come le case di fuga, le case rifugio o i centri antiviolenza. Monica Tiengo sottolinea poi come lei e il suo contesto si siano prodigati nel trovare soluzioni abitative per donne con figli a carico che hanno deciso e avuto la necessità di uscire da situazioni di violenza domestica.

Quando si parla di immigrazione c'è un mondo vastissimo e situazioni molto differenti tra loro. La condizione delle donne è una delle emergenze più serie. Seppur vi siano diverse realtà sul territorio, tra cui La Esse, probabilmente tutto questo non è sufficiente e sarebbe necessario pensare a delle situazioni più risolutive.

Per quanto riguarda poi l'aspetto dell'acquisto della casa, dal loro osservatorio, occupandosi prevalentemente di lavoratori della logistica, hanno appurato come questo settore non abbia mai smesso di operare durante la pandemia. Anche ADL Cobas, quindi, testimonia di come una buona fascia di questi lavoratori in questi ultimi mesi stia comprando casa. Tuttavia, rispetto all'acquisito, come emerge anche da report statistici nazionali, le case che riescono ad acquistare 'gli stranieri' sono solo in determinati quartieri e di qualità medio bassa. Articola poi questi aspetti su una riflessione relativa alle mutazioni demografiche e al falso allarme di 'quartieri non sicuri'.

Sul fronte dell'accesso alla casa pubblica viene poi portata l'attenzione sui seguenti punti:

- le case vuote, non utilizzate;
- la gestione delle emergenze abitative – viene portato il caso di una famiglia, da loro assistita, che vive dal 2017 in un alloggio di emergenza abitativa, in 48 metri quadri, poiché il padre non riesce a reperire il certificato nel paese di origine che dimostri di non possedere proprietà lì per poter accedere ai bandi di case ERP;
- gli elementi discriminatori della legge regionale sull'accesso alle case ERP.

Ma le discriminazioni, anche nel mercato privato non terminano quando si riesce ad avere una casa in affitto. Quotidianamente si presentano al loro sportello situazioni, ad esempio, di migranti che, per poter completare le pratiche per il ricongiungimento familiare, devono sottostare all'approvazione da parte del proprietario dell'immobile, che spesso non firma il modulo. Andando alle conclusioni l'intervento di Monica Tiengo rafforza quindi quanto sostenuto da Simone Schiavinato: se gli italiani fanno fatica, i migranti fanno fatica ancora di più. Questo anche perché il diritto alla casa per un migrante va ben oltre al diritto di avere un tetto e un letto ma garantisce una serie di altri diritti che chi è italiano ha normalmente, come il diritto al ricongiungimento, il diritto di rinnovare il permesso di soggiorno, il fatto di avere una carta di soggiorno permanente e così via. Aggiunge in chiusura una riflessione sulle reazioni di popolazione e istituzioni nell'accogliere i profughi provenienti dall'Ucraina e su come questo si sia tradotto in una differenza tra migranti di serie A e migranti di serie B, considerato che tutt'oggi il loro servizio viene in contatto con senza dimora, richiedenti asilo, pakistani ed afgani in particolare, che dormono fuori dalla Questura perché non si trovano strutture che li possano accogliere.

Il dibattito

La discussione con le/i partecipanti ha toccato i seguenti temi:

- L'utilizzo degli edifici dismessi di proprietà del Comune a Verona che potrebbero essere adibiti a dormitori o ad altre soluzioni abitative, considerate le situazioni di molti migranti lavoratori ma senza dimora per via delle diverse problematiche sottolineate nel corso del webinar.
- Una riflessione sul non delimitare il ventaglio di soluzioni prevalentemente sull'accesso alle case ERP, in quanto per alcuni nuclei familiari non è una strada percorribile. Molti di quelli incontrati ad esempio allo sportello di intermediazione abitativa all'interno del progetto IMPACT nel comune di Vicenza potrebbero benissimo sostenere un affitto ma il problema è trovare una casa in affitto.
- Il cambio generazionale delle/dei proprietari/proprietarie, per cui nel momento in cui viene ereditato un appartamento si sceglie di vendere, innescando talvolta degli sfratti per finita locazione.
- Il tema degli alloggi acquisiti da migranti che si sono trasferiti nei paesi di origine e poi affittano ad altri, connazionali e non.
- La questione degli appartamenti in vendita da parte delle ATER, soprattutto in situazioni di condominio, scelta praticata in quanto viene considerato difficile da gestire un unico appartamento in un condominio di case di proprietà. La soluzione che viene proposta qui è quella di ipotizzare la vendita dalle ATER o dalle municipalizzate a cooperative del terzo settore che si occupano di social housing e che possono in tal modo sopperire alla mancanza di case da affittare.
- La necessità di un approfondimento sul tema del mercato calmierato sulla casa e quindi una comparazione con altri contesti europei.

Le **conclusioni** di Giovanna Marconi, in un'ottica propositiva su come e cosa si può fare alla luce delle molteplici e differenti realtà sul territorio regionale, hanno posto l'accento su alcune delle questioni emerse, come ad esempio la mancanza di un osservatorio e di una raccolta sistematica dei dati; la questione dei 'garanti morali' e quali altri meccanismi di garanzia per i proprietari; la poca progettazione nel costruire assieme delle soluzioni che siano adeguate e durature. Tutti questi temi si propone che vengano portati al tavolo regionale, nell'ottica di dare vita a un tavolo che sia permanente a livello regionale e sia in grado di progettare e sostenere l'implementazione di misure per le quali - affinché funzionino - risulta fondamentale

il ruolo e l'impegno dell'ente regionale stesso. Il quale ente dovrebbe, ad esempio, indagare quali garanzie possa mettere in campo rispetto all'intermediazione con i privati ma anche individuare altre possibili piste progettuali. In un'ottica quindi di future progettazioni, l'obiettivo che viene colto e condiviso dai lavori di questo primo webinar è quello di far tesoro di quelle esperienze che ora sono territoriali e nate dal basso, affinché entrino e diventino pratiche 'mainstream' e diffuse sul territorio.

